

SAN PIETRO MARTIRE: le origini

Lungo l'attuale via Carlo Alberto, che ricalca un antico percorso attraverso il borgo medievale di Monza, sorge la chiesa di San Pietro Martire, un tempo annessa al convento dei padri domenicani. L'edificio non è orientato, a differenza di altre chiese monzesi come il Duomo, il Carrobiolo, Santa Maria in Strada, ma rivolge l'abside a nord, in modo tale che il complesso non stravolga la preesistente conformazione del territorio e del tessuto urbano circostante, ma vi si adatti con naturalezza, secondo il carisma spirituale degli ordini mendicanti che tendevano ad instaurare stretti rapporti con i borghi in cui si insediavano e con i loro abitanti.

Il Frisi¹, ricalcando le notizie fornite dallo storico medievale Galvano Fiamma, indica nel 1288 l'origine della chiesa e rammenta che inizialmente essa era dedicata a San Giorgio². Sembra tuttavia, alla luce di studi più recenti, che in realtà il Frisi confonda l'anno della fondazione della chiesa con quello della costituzione di una *domus*, un primo insediamento domenicano a Monza, ricordata appunto da Galvano Fiamma e subordinata alla casa madre di Sant'Eustorgio di Milano.

Con ogni probabilità, quindi, la chiesa monzese attuale sorge nei primi anni del Trecento: nel 1311 il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* ne ignora infatti l'esistenza, mentre la prima menzione documentaria risale ad un atto del 1368, quando la chiesa era già sede del locale Tribunale dell'Inquisizione³. La dedicazione a San Pietro Martire, che secondo la tradizione avrebbe alloggiato nel convento monzese e che verrà ucciso il 6 aprile 1252 e canonizzato l'anno seguente, è quindi successiva a quella a San Giorgio.

La chiesa trecentesca si presenta secondo gli stilemi tipici dell'architettura degli ordini mendicanti: un corpo longitudinale a tre navate, senza cappelle laterali e con terminazione piatta, costruita utilizzando materiali locali come il cotto a vista e la pietra arenaria, alternati nelle colonne di sostegno.

Nel corso del secolo XVII la chiesa di San Pietro viene profondamente modificata: grazie probabilmente ad alcuni lasciti da parte di benefattori, a partire dal 1645 l'edificio subisce una prima serie di interventi con lo sfondamento dell'abside piatta e la creazione di una nuova abside;

¹ Anton Francesco Frisi dà alle stampe nel 1794 la sua celebre opera in tre tomi *Memorie storiche di Monza e sua corte*, nella quale raccoglie documenti, notizie e informazioni di fondamentale importanza per la ricostruzione e lo studio della storia di Monza. Egli parla di San Pietro Martire nel tomo I a pag. 219.

² L'originaria dedicazione a san Giorgio sopravviveva nella memoria delle liturgie monzesi, in particolare, come annota il Frisi, in occasione delle stazioni effettuate nel corso delle litanie triduane. In effetti, però, il Fiamma cita semplicemente la "*Domus de Modoetia*".

³ L'ipotesi è suggerita da Augusto Merati nel suo *Antichi monumenti monzesi esistenti e scomparsi*. Monza, 1966, pp. 69-77. Interessanti informazioni anche in CONTI Roberto, *San Pietro Martire in Monza e la sede dei Cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*. Monza, 2000.

nel 1758 si attua poi una vasta campagna decorativa all'interno, con la copertura a stucco delle colonne e la realizzazione di una finta volta a cassettoni che alterano le sobrie proporzioni dell'edificio medievale.

Nel 1776 il convento domenicano viene soppresso e gli immobili destinati ad uso abitativo, mentre la chiesa è prima officiata dai sacerdoti della Congregazione di San Filippo Neri, poi usata come dormitorio dai soldati francesi. Il 21 aprile 1801 la cittadina Marta Veneziani Bellini compera la chiesa ed inizia la demolizione degli altari, ma l'intervento degli abitanti della contrada, che ricomprano l'edificio per ripristinarlo al culto, lo salva dalla rovina fino alla riapertura avvenuta nel 1802. In questi anni la chiesa è nuovamente oggetto di interventi di sistemazione interna: nel 1809, ad esempio, vi vengono traslate le reliquie di San Prospero Martire, provenienti dalle catacombe di Sant'Agnese di Roma e conservate nella Cappella Papale sino al trasferimento a Monza. Poste dapprima nella cappella di Santa Teresa in Casa Porta, vengono successivamente collocate nella chiesa nel sacello appositamente costruito dietro l'abside sinistra⁴. Nel 1817 si realizza il nuovo coro a pianta semicircolare e il sopralzo dell'abside, mentre i lavori coinvolgono successivamente anche l'esterno della chiesa: nel 1892 viene realizzata infatti la copertura a cuspide del campanile, di sapore neogotico.

Negli anni tra il 1923 e il 1932 la fronte principale e il lato verso la via subiscono una ulteriore serie di manomissioni, con l'apertura della porta laterale: nel giugno del 1926 si festeggiano ad esempio i lavori eseguiti dall'arch. Romolo Canesi che, ispirandosi alle linee del campanile, aveva rifatto i portali e la trifora della facciata. Il Cav. Gaetano Meda offrì allora i mattoni per il completamento dell'opera, che portò al ripristino delle finestrelle che allora si indovinavano soltanto nella parte superiore dell'edificio, aprendone di simili nell'inferiore.

Nel 1964 la chiesa si presenta ormai profondamente alterata sia dagli interventi settecenteschi che dalle ricostruzioni novecentesche "in stile": per recuperarne le strutture originarie si dà allora avvio ad una serie di lavori di restauro, condotti dall'arch. Francesco De Giacomi, che consentono il recupero, sotto le sovrastrutture barocche rimosse, delle linee goticheggianti dell'edificio trecentesco.

(continua...)

Francesca Milazzo

⁴ Oggi il corpo del santo riposa sotto l'altare maggiore.